



DAL 1951  
PER UNA SCUOLA  
DEMOCRATICA

Al via i programmi di riforme e investimenti per la scuola e i servizi educativi.

Dopo l'approvazione della Comunità Europea di pochi giorni fa e la certezza dei fondi che cominceranno ad arrivare già a luglio, inizia la fase più difficile e complessa: realizzare il piano di riforme previste entro il 2022 e attivare le azioni necessarie per gli investimenti (da chiudere entro il 2026), rispettando il cronoprogramma definito e vincolante per la politica italiana.

Il piano prevede sei misure e la Scuola è investita dalla misura 4: *Istruzione e ricerca*.

Il totale degli investimenti per questa misura è di 17,49 miliardi di euro.

Ma, anche se le misure sono definite e i soldi ci sono, al PNRR manca un progetto di ampio respiro con una visione pedagogico-politica strategica. Manca una visione e una direzione culturale e valoriale chiara sul futuro a cui si pensa affinché il PNRR possa essere realmente finalizzato a garantire il futuro alle generazioni che verranno.

La pandemia ha messo ormai in evidenza i limiti del sistema culturale-politico-economico attuale richiamandoci alla necessità di affermare altri valori: la pari dignità, la partecipazione, la solidarietà, il valore dell'agire collettivo per il bene comune, l'impellenza di nuovi saperi, modi di pensare, nuove categorie di rappresentazione e orientamento nel mondo.

Il futuro della nostra convivenza, la stessa sopravvivenza dell'umanità, di fronte ai problemi climatici, ambientali, chiama in causa una pedagogia capace di produrre il passaggio da una lunga fase in cui la specie umana si è considerata dominatrice assoluta del globo a una coscienza ecologica di rispetto degli equilibri dei rapporti fra tutti gli esseri viventi, che permetta di condividere responsabilità a livello planetario in una realtà sempre più contraddistinta da complessità, incertezze, continue crisi.

Le domande del nostro tempo, di fronte alla crisi ecologica e sociale attuale, la moltiplicazione dei tanti nord e sud del mondo, la crescita delle povertà educative, richiedono uno sguardo nuovo che, a nostro parere, nel PNRR non emerge.

Gli obiettivi a medio e lungo termine e le linee di azione del PNRR dovrebbero essere orientati ad alcune precise priorità:

- fornire tutte e tutti degli strumenti culturali e valoriali per affrontare i temi della coesistenza degli esseri umani con il resto della natura. La scuola può fare molto per produrre un cambiamento dell'immaginario collettivo, a partire da quello dei più piccoli, promuovendo un decondizionamento dai valori consumistici e individualistici e sviluppando maggiori consapevolezza ecologiche (edifici costruiti nel verde, bicibus e pedibus, mezzi di trasporto scolastico sostenibili, orti scolastici, scuola all'aperto, curricula...);

- promuovere l'istituzione in tutte le scuole di luoghi di parola, di partecipazione e di pensiero per far crescere la capacità dei soggetti di farsi istituenti e non solo istituiti, di sviluppare capacità critiche, di analisi, di lettura della realtà per contestare, proporre, argomentare, praticare la democrazia formale e sostanziale. Per il futuro, contro il pensiero unico e i populismi, è necessario investire su didattiche attive, sulla ricerca collettiva, le biblioteche scolastiche e di classe, sull'implementazione di istituzioni democratiche a scuola e nei territori dove educare, sin da piccoli, al dialogo, alla presa di parola, alla partecipazione alla vita democratica e a un'etica pubblica;
- incentivare nella classe e nell'istituto pratiche di cooperazione tra bambini/studenti, insegnanti, scuola e territorio. È nella didattica cooperativa, nello sviluppo della comunità, che si può trovare oggi la leva principale per una svolta di civiltà che parta dalla scuola, per promuovere apprendimento alla responsabilità, individuale e collettiva, all'aiuto reciproco, all'attaccamento alla propria funzione, alla lealtà, così come alla capacità di elaborare una critica sociale.

Il mondo politico, economico e la società civile dovrebbero condividere questa visione e cominciare ad agire nella consapevolezza che:

- l'impegno per la scuola pubblica, come istituzione garante del pluralismo, dell'unitarietà dei percorsi di istruzione ed educazione, è una priorità impellente per lo sviluppo del Paese e della sua democrazia;
- la direzione politico-pedagogica comune deve essere quella di rendere la scuola un luogo per l'affermazione del diritto di ognuna e ognuno a crescere e apprendere acquisendo le competenze necessarie ad esercitare quei diritti e quei doveri di cittadinanza, solo formalmente attribuiti;
- non si può fare parti uguali tra disuguali: servono nuovi dispositivi di governo (centrali e periferici) per rendere la nostra società più giusta ed equa a partire dalla scuola.

Riteniamo, inoltre, che l'investimento più importante è in una nuova capacità di dialogo tra partiti politici, ministeri, amministrazioni diverse, in grado di restituire un approccio unitario per la realizzazione del Piano e la risoluzione della lunga emergenza educativa ulteriormente aggravata dall'emergenza sanitaria.

Senza visione e senza dialogo si corre il rischio di disperdere enormi risorse e di perdere un'occasione importante per la Scuola italiana e per l'Italia non solo per colmare il gap rispetto agli altri paesi europei per abbandoni e dispersione, per migliorare la qualità dell'insegnamento e superare i gravi divari territoriali, ma per mettere la scuola in grado di far crescere uomini e donne capaci di "rammendare il mondo" (A. Canevaro).

## Scheda della segreteria su alcune delle riforme previste dalla misura 4

### Riforma 1.3 - La riorganizzazione del sistema scolastico

La riorganizzazione del sistema scolastico per la soluzione delle classi pollaio e il dimensionamento della rete scolastica non può contare sul calo demografico, nè mantenere come criterio di calcolo degli organici degli insegnanti unicamente il numero degli alunni, soprattutto nella direzione di azioni di discriminazione positiva che dovrebbero prevedere più organico nelle realtà più a rischio ed esposte a povertà educative. Inoltre, la riorganizzazione del sistema dovrebbe partire dal prevedere un tetto massimo di classi per istituto scolastico, non superiore a 900 alunni. Un numero più elevato rende difficile attivare e presidiare la complessità di progettazione, valutazione, formazione, dialogo e apertura al territorio che il cambiamento richiede.

La previsione di estensione del tempo pieno dovrebbe essere collocata all'interno del rilancio di questo modello pedagogico-didattico-organizzativo che non si esaurisce nel solo garantire le 40 h di permanenza a scuola. Il tempo pieno è una variabile pedagogica, serve a qualificare l'insegnamento, curare la dimensione operativa, laboratoriale e socio-costruttiva dell'apprendimento e non va confuso con l'apertura della scuola al territorio con attività pomeridiane, garantite da associazioni territoriali; esperienza importante ma che non si pone in alternativa al tempo pieno. Per una corretta didattica del tempo pieno vanno perciò restituite le ore di compresenza.

### Riforma 2.1. del sistema di reclutamento dei docenti

Il reclutamento del personale docente deve muoversi all'interno di un discorso strutturale, che eviti la formazione di nuove sacche di precariato e si agganci ad una formazione iniziale che preveda percorsi di specializzazione all'insegnamento, con laboratori, tirocinio e figure nelle scuole formate per il tutoraggio e il coordinamento tirocinio-università. La valorizzazione della professione, oltre ad un sistema di formazione iniziale e reclutamento più efficace, richiede modifiche contrattuali soprattutto in merito al salario e alla progressione di carriera.

**Riforma 2.2. - La scuola di alta formazione e formazione obbligatoria per DS, docenti e personale ATA.** La riforma mira a garantire uno sviluppo professionale e di carriera attraverso l'istituzione di una scuola con funzioni di indirizzo e coordinamento in cui vengono coinvolti Indire, Invalsi, Università italiane ed estere per garantire un sistema di formazione di qualità per il personale della scuola. È previsto un budget di 34 mln: ma in che modo tutto questo si concretizzerà? Manca un piano di lavoro articolato e concreto.

*La governance delle riforme e degli investimenti è garantita da una cabina di regia istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e da unità di missione del Ministero dell'Istruzione con EE.LL., Regioni e istituzioni scolastiche per la realizzazione degli interventi.*

*A questo livello andrebbero previsti dei tavoli di confronto permanenti, con il coinvolgimento anche delle parti sociali rappresentative del mondo della scuola.*

### Alcune riflessioni sugli investimenti previsti

Sul piano degli investimenti va sottolineato che senza l'individuazione di livelli essenziali di prestazione sarà difficile raggiungere l'obiettivo del superamento dei profondi divari nelle aree geografiche del paese e produrre eguaglianza di diritti.

Nel Piano il riferimento alle disparità geografiche riguarda gli investimenti per asili nido e scuole dell'infanzia: 3,7 miliardi di cui il 66% nelle aree svantaggiate e la costruzione di mense per l'implementazione del tempo pieno: 400 milioni con una quota prevalente per aree svantaggiate. Mentre, non è previsto lo stesso criterio per l'allocatione degli 800 milioni per l'edilizia scolastica (195 nuove scuole). Investimenti che invece dovrebbero essere orientati a risanare le situazioni territoriali più deprivate di strutture, avendo chiaro che la progettazione di nuovi edifici deve poter riflettere un'idea di scuola diversa da quella attuale progettando spazi flessibili, modulabili, polivalenti, con laboratori, spazi all'aperto per una didattica attiva e inclusiva.

300 milioni di euro saranno investiti per palestre e spazi per lo sport.

Per il sistema integrato 0/6 l'ingente investimento previsto dovrebbe prevedere una chiara definizione dei rapporti tra interventi pubblici e privati a favore dei primi, per garantire equità di accesso e un più gestibile governo del sistema integrato.

Documento della segreteria MCE su PNRR: analisi e commento  
12 luglio 2021

Il PNRR enfatizza enormemente la transizione digitale (3 miliardi di euro) e la didattica digitale integrata (800 milioni di euro). Sicuramente un investimento necessario, ma depotenziato se non si agisce prioritariamente sull'architettura scolastica, sugli organici, sulla formazione degli insegnanti affinché si attivi nelle scuole una pedagogia differenziata, centrata sui soggetti, sul loro essere parte attiva nei processi di apprendimento.

Lasciano dubbi gli investimenti per la riduzione dei divari territoriali. Saranno investiti 1,5 miliardi di euro per 820.000 studenti per il potenziamento delle competenze di base e il contrasto alla dispersione attraverso la previsione di 3 h di mentoring per l'orientamento e 17 h di insegnamento individualizzato. Proprio nei soggetti con maggiori fragilità, più che l'azione 1/1 sono soprattutto l'azione del contesto generale della scuola, del collettivo, la qualità della didattica in classe, le opportunità formative del territorio, accanto alle azioni sulle famiglie (sostegno economico e alla responsabilità genitoriale) ad essere gli elementi sui quali agire per "rimuovere gli ostacoli" e liberare i soggetti dai condizionamenti che ne determinano insuccesso e abbandono scolastico.

È prevista anche la possibilità che i dirigenti scolastici delle aree a rischio possano avvalersi di figure di supporto/esperti esterni. Sicuramente questo può sostenere il difficile lavoro della dirigenza, ma resta poca cosa se non si libera il ruolo del dirigente da tutto quello che ostacola il dispiegarsi della sua leadership educativa per l'elevato carico di funzioni amministrativo-gestionali, l'elevato numero di classi per istituto, l'esiguità e l'instabilità degli organici del personale della scuola (anche in riferimento all'insufficienza delle figure di sistema previste), l'entità e la farraginosità delle molteplici e spesso inutilmente reiterate procedure, l'inadempienza degli enti proprietari delle strutture... Se non si rimuovono queste condizioni sarà difficile, come prevede il PNRR, *rilanciare l'autonomia scolastica*.